

L'INCENDIO DELONGHI A TREVISO DEL 18 APR 2007

'Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato intorno alle 13.10
nello stabilimento della De Longhi, in zona Fiera, a Treviso'

Ansa

Allo scoppio dell'incendio il personale di ARPAV è intervenuto per valutarne la dimensione e per effettuare le prime rilevazioni di sostanze nocive e pericolose in aria.

Le informazioni sullo stabilimento DeLonghi *escludevano la presenza di grandi depositi di sostanze (cloro e plastiche, oli combustibili, etc.) che avrebbero potuto dar origine a grandi quantità di IPA, sostanze clorurate e diossine o composti dioxin-like.*

Era tuttavia ben chiaro al personale di ARPAV che con l'incendio della DeLonghi, così come accade in qualsiasi incendio, si sarebbero prodotte diossine e IPA. E' noto infatti che le diossine sono normalmente prodotte negli incendi data sia la presenza *ubiquitaria (su terreni, biomasse, tetti, aria) di cloro*, sia per la presenza, certa, nell'azienda incendiata di quantità, anche se piccole, di plastiche con cloro.

Sul posto era presente fin dai primi istanti uno dei dirigenti particolarmente esperti di ARPAV, l'ing. Loris Tomiato, dal 2002 e fino a tutto il 2006 responsabile nell'Agenzia del rischio industriale. L'ing. Tomiato ha partecipato con le autorità locali (prefetto, sindaco, responsabili della Protezione Civile) all'unità di crisi della prefettura sotto la direzione del prefetto di Treviso. Al prefetto e ai suoi portavoce era pertanto delegato ogni contatto con i media per garantire alla popolazione un'informazione corretta e nello stesso tempo tale da garantire sicurezza ed ordine pubblico.

Durante tutto lo svolgersi dei fatti, il Direttore Generale di ARPAV con i collaboratori di staff, è stato presente presso gli uffici centrali dell'Agenzia a Padova, e in continuo contatto con il direttore del Dipartimento di Treviso, Ing. Tomiato, col direttore del Dipartimento regionale laboratori, Dr Pierluigi Mozzo, col direttore del Dipartimento di Venezia, Dr Renzo Biancotto, responsabile per le attività di controllo ambientale della zona industriale di Marghera con servizi particolarmente attrezzati per interventi in situazioni di grave emergenza.

Dalle informazioni ricevute, la Direzione percepiva un quadro, che pur descrivendo una situazione di particolare gravità (*grande incendio con conseguenti grandi emissioni non controllate di fumo*), non lasciava prevedere l'emissione di sostanze pericolose in quantità tali da suggerire alle autorità interventi gravi di protezione civile con allontanamento della popolazione.

In questo contesto, verso le 15, i media attribuivano ad un alto responsabile dei NOE una dichiarazione in cui veniva ipotizzato il *pericolo diossina*, immediatamente recepito dalla stampa in modo del tutto allarmato. Dopo questo annuncio molte persone, da Treviso, da Padova, da Venezia, contattavano l'ARPAV per sapere come dovevano comportarsi, se potevano restare al lavoro o allontanarsi e a quali distanze. Si percepiva una situazione di allarme nella popolazione.

In questo contesto, la Direzione generale, sollecitata ripetutamente dalla stampa ad esprimere il proprio giudizio, ritenendo che il silenzio dell'Agenzia a fronte di quanto riportato nelle dichiarazioni attribuite ai NOE, avrebbe potuto far credere che ARPAV valutasse con lo stesso criterio il pericolo presente a Treviso, ha rilasciato alle 17.20 un comunicato stampa il cui contenuto rifletteva le valutazioni descritte sopra: *fatto grave con presenza di sostanze inquinanti in quantità tali da non mettere a rischio la popolazione. Alle 19.45 in un secondo comunicato ARPAV ha riportato alcune informazioni derivanti dai risultati delle prime analisi che confermavano quanto detto nel comunicato precedente.*

Le analisi condotte sui campioni di fumo e sull'aria prelevati durante l'incendio, hanno confermato le valutazioni dell'Agenzia e la corretta prudenza con cui l'ARPAV ha fornito le informazioni. Assumendo infatti che la diossina sia da considerare la sostanza di riferimento per la valutazione del rischio alla popolazione e che il valore massimo della concentrazione di diossina misurato nei fumi sia stato presente per tutte le fasi dell'incendio, la diossina totale ricaduta sull'area di Treviso sarebbe pari a quella che la legge italiana, allineata alle direttive della UE, oggi le più rigorose nel mondo nel fissare i limiti di emissione di diossine in aria, ammette che un inceneritore di media grandezza rilasci in poche ore di attività.

Si vuole ricordare in questa occasione che nelle attività di controllo ambientale l'ARPAV giudica la gravità di un inquinamento in base ai limiti imposti dalla legge. Ogni valutazione sull'adeguatezza di questi limiti ai fini della salvaguardia della salute pubblica è espressa dall'ARPAV, se ritenuto necessario, nelle attività di ricerca e in quelle di consulenza nelle sedi istituzionali deputate alla stesura delle norme.

Si ringrazia la dirigenza e lo staff tecnico dell'Agenzia